

Firenze. Un nuovo Consiglio episcopale aiuterà Betori nel governo della diocesi

È stato lo stesso cardinale arcivescovo ad annunciare la riorganizzazione della Chiesa fiorentina nel segno «dell'ecclesiologia conciliare di comunione»

Non un solo vicario generale, ma un intero "Consiglio episcopale" con cui condividere il governo della diocesi. È la formula scelta dal cardinale arcivescovo Giuseppe Betori per la guida della Chiesa fiorentina. Lo ha annunciato ieri lo stesso Betori al clero diocesano riunito all'eremo di Lecceto. Nei giorni scorsi, la diocesi aveva salutato il vescovo ausiliare Claudio Maniago nominato vescovo di Castellana, in Puglia dove farà il suo ingresso domenica. Si attendeva quindi la nomina del nuovo vicario. «L'approccio con cui ho voluto affrontare questa decisione - ha spiegato Betori - non è stato quello di trovare un sostituto, ma di offrire al mio ministero un sostegno col-

legale, espressione dell'ecclesiologia conciliare di comunione, più vicino all'evolversi della vita della Chiesa in questo nostro tempo, più capace di riflettere i molteplici volti della realtà della nostra diocesi e del nostro presbitero, per valorizzare la varietà di esperienze e comporre in una più ricca unità. Il vescovo, dunque, non si affianca solo un vicario generale, ma un gruppo di presbiteri come vicari, con i quali condivide la sua potestà ordinaria in ambiti specifici del suo governo». Un orizzonte di partecipazione e condivisione che «appare assumere, proprio in questi ultimi tempi, connotazioni sempre più collegiali, di cui il Santo Padre Francesco offre importanti esempi».

Il ruolo di vicario generale è dunque assegnato a monsignor Andrea Bellandi, docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale (di cui è stato anche preside). Con Bellandi (che sarà anche vicario episcopale per l'evangelizzazione e l'esercizio del culto) faranno parte del Consiglio monsignor Fabrizio Porcinai confermato vicario episcopale per gli affari economici, padre Giovanni Roncari (cappuccino) vicario episcopale per il clero, monsignor Giancarlo Corti vicario episcopale per l'impegno sociale e il servizio della carità e don Wieslaw Olfier moderatore di Curia. L'assemblea di Lecceto si era aperta lunedì con il priore di

Bose Enzo Bianchi che ha parlato del libro dei Salmi mentre martedì monsignor Luca Bressan dell'arcidiocesi di Milano ha presentato "Incontriamo Gesù", i nuovi Orientamenti della Cei per l'annuncio e la catechesi. Ieri invece la relazione dell'arcivescovo Betori, che ha richiamato in particolare il "nuovo umanesimo" fondato sulla persona di Gesù Cristo, tema del Convegno ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze nel 2015, e per il quale sarà pubblicata nelle prossime settimane la "traccia di lavoro" della Cei.

Riccardo Bigi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martinez: «La famiglia modello di vita buona»

Sabato a Pompei il pellegrinaggio nazionale promosso da Rinnovamento nello Spirito

MIMMO MUOLO
ROMA



Salvatore Martinez

A piedi da Scafati a Pompei. Camminando e pregando. Per ricordare al Paese e al mondo che «la famiglia è viva e che nonostante tutte le difficoltà che soffre dagli uomini, è difesa da Dio». Una preghiera gioiosa, dunque, «non certo per protestare, ma per proporre modelli di vita buona». E soprattutto una preghiera in vista del Sinodo sulla famiglia, ormai alle porte. Salvatore Martinez, presidente di Rinnovamento nello Spirito per l'Italia, presenta così il "VII Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia", che si terrà sabato lungo il percorso (quattro chilometri circa) tra le due città campane e che si concluderà davanti al Santuario della Vergine del Rosario. «Un pellegrinaggio - sottolinea Martinez - che parla al cuore delle persone e delle istituzioni e vuole dire alla coscienza sociale erronea del nostro tempo che non esiste bene comune più grande della famiglia».

Partiamo dal tema, tratto dalla Genesi: "Maschio e femmina Dio li creò. La famiglia dinanzi alla volontà di Dio". Una risposta alla cultura omosessuale oggi sempre più pervasiva? Direi che è prima di tutto un ribadire la più evidente e inconfutabile delle verità di Dio sull'uomo. Un verità che fonda il genere umano secondo natura e che, per il bene stesso dell'uomo, noi non vogliamo, non possiamo snaturare, sminuire o addirittura storicamente archiviare. Riaffermare questa verità non è discriminare né andare allo scontro, ma è esigenza di carità verso le nuove generazioni e di giustizia verso i nostri antenati.

Proprio l'amore viene invocato a fondamento di altre forme di unione che vorrebbero la piena assimilazione con la famiglia.

Fare verità sul concetto d'amore diventa indispensabile. È un atto d'amore abortire per non mettere al mondo dei figli in un mondo difficile? O praticare l'eutanasia per risparmiare ai nostri cari altre sofferenze? O separarsi e divorziare per non far vedere ai nostri figli che litighiamo, anziché introdurre la variante spirituale della riconciliazione e del perdono? Nella *Deus caritas est* Benedetto XVI ha affermato che stiamo assegnando alla parola *amore* i significati contrari alla sua stessa natura. E questo vale primariamente per la nozione di "maschile e femminile" proprio nella definizione del genere umano; da qui la necessità di completarsi nell'alterità per generare la vita. Mostrare oggi il Vangelo della famiglia, significa dare volto, gambe e cuore all'amore, miracolo dello Spirito Santo che unisce un uomo e una donna e li rende stabili nel matrimonio e fecondi nella procreazione. Due elementi decisivi per non distruggere lo stato sociale.

Quali le conseguenze sociali?

Chiediamoci: da dove deriva la crisi di tutte le forme di autorità costituita? Non esito a rispondere: dallo snaturamento di maschile e femminile. La cultura della morte che aleggia sul nostro tempo e che attenta alla fertilità sociale che viviamo deriva dallo spirito dell'errore intorno alle verità essenziali ed esistenziali sull'uomo. Così renderemo sterile non solo il grembo delle famiglie, ma anche della società e delle istituzioni nel loro complesso. Dobbiamo, invece, tornare a investire nella vita e nell'amore generativo, per alimentare fame di vita buona nel cuore degli uomini.

Come può un pellegrinaggio contribuire a questo cambiamento? L'unità di un popolo e di una nazione è innanzitutto un fatto spirituale. E come credenti abbiamo il dovere di ricordare che la preghiera è la più importante calamità di forza e di protezione per un popolo. Alla preghiera bisogna ricorrere anche con gesti pubblici e di carattere popolare. Niente più che la

«Maschio e femmina Dio li creò», il tema della giornata. Preghiera, canti, testimonianze, per ribadire che la famiglia è il bene più grande. La chiusura con la Messa presieduta da Paglia

La nostra Costituzione all'articolo 4 dice che è dovere dei cittadini contribuire al benessere spirituale della Nazione. Il pellegrinaggio parla al cuore delle famiglie e del Paese, ponendosi come monito e incoraggiamento: se la famiglia è un elemento fondante dello Stato, noi, da cittadini e da credenti, possiamo contribuire al crescita spirituale e morale del nostro Paese, ricordando il valore pubblico della famiglia, che è il più grande moltiplicatore di virtù sociali.

Tra poco più di due settimane inizierà il Sinodo sulle famiglie. Che rapporto c'è con il pellegrinaggio?

Il nostro è un appuntamento pre-Sinodo e pro-Sinodo. A Scafati ci saranno cinque testimonianze sui temi fondamentali dell'Assemblea. E per la strada pregheremo perché dal Sinodo emerga che la famiglia è viva ed è il più potente agente di educazione alla vita del Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Gentili. «L'amore è cammino»

GIACOMO GAMBASSI

«Riandare al principio non è tornare al passato, ma costruire il futuro». È il principio di cui parla don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, è quel "maschio e femmina Dio li creò" che fa da tema al settimo Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia in programma sabato fra Scafati e Pompei. Un appuntamento promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con l'Ufficio Cei. «Oggi - afferma don Gentili - siamo sottoposti a una pressione culturale che tende a oscurare la bellezza della differenza fra maschile e femminile. Invece qui sta il destino dell'umano e non si tratta solo di una connotazione genetica. È la reciprocità lo spazio sorgivo su cui si fonda la famiglia. Cancellare la bontà della differenza significa annullare i concetti di marito, moglie, padre, madre, figlio o figlia». Nella Convocazione di RnS dello scorso giugno allo stadio Olimpico di Roma papa Francesco ha ammonito

Parla il direttore dell'Ufficio Cei di pastorale familiare: «Riaffermare il bello delle differenze»

che «il nemico accatta tanto la famiglia». «L'arte del male è quella di creare confusione - sottolinea il direttore dell'Ufficio nazionale -. E adesso in troppi vengono travolti dai fumi tossici del gender. Il nostro impegno non è tanto opporsi con un'ideologia alternativa quanto di annunciare il volto che Dio ha dato all'umanità». Di fatto va testimoniato il Vangelo della famiglia. «È il modo più significativo di dare luce alle tante belle famiglie che abbiamo intorno e portano avanti il Paese - spiega don Gentili -. L'immagine più incisiva a cui come Chiesa possiamo affidarci è quella di una coppia che si è detta "sì" per sempre nella grazia di Cristo e si apre alla vita, alla custodia e all'educazione dei figli. Vivere la comunione familiare ogni giorno attraverso quelle tre semplici parole che ci ha consigliato il Papa, "prego, grazie, scusa", è già di per sé straordinario nell'ordinarietà del quotidiano».

Sabato il cammino verso il Santuario di Pompei sarà scandito dalla preghiera del Rosario. «L'intento è di aiutare a comprendere che l'amore è un cammino, un vero pellegrinaggio - prosegue il direttore dell'Ufficio Cei

-. C'è bisogno di accompagnare gli sposi, di sostenerli in mezzo agli ostacoli, di essere al loro fianco per affrontare le difficoltà delle bollette che aumentano o la pesante situazione economica. Il tutto sotto lo sguardo di Maria, regina della famiglia, sulle cui orme possiamo combattere i molti Erode della modernità. Così il pellegrinaggio di questo fine settimana diventa anche un bel segnale con cui si anticipa il percorso sinodale dedicato alla famiglia che l'intera Chiesa vivrà fra poche settimane». Il Sinodo straordinario dei vescovi è ormai alle porte: si terrà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre. E le aspettative sono molte. «È vero - conclude don Gentili -. Le crisi di coppia aumentano. Sempre più legami familiari si spezzano. Per rispondere alle sfide odierne serve proporre il buon sapore del Vangelo, come suggerisce papa Francesco. E i padri sinodali ci consentiranno di capire nel concreto come ridire all'uomo del nostro tempo l'amore sponsale».



Don Paolo Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belletti. «Una società più attenta a genitori e figli»

È quasi un grido di dolore quello che lancia il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti. «La famiglia è retoricamente al centro della nostra società; ma di fatto è strumentalizzata e abbandonata a se stessa», spiega a due giorni dal Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia organizzato da RnS anche insieme con il Forum. «Il nostro Paese sembra pensato contro le famiglie - racconta il presidente -. Abbiamo un fisco che non le sostiene, un mondo del lavoro che considera i coniugi con figli alla stregua di inciampi, un sistema dei servizi concepito intorno ai singoli individui. Ecco perché la famiglia ha bisogno di una nuova attenzione pubblica ed è urgente un cambio di rotta nella politica, in chi fa economia, nelle forze sociali». Anche il Pellegrinaggio verso Pompei vuole essere un contributo. «Un popolo di famiglie che scende in piazza e cammina lungo le strade approfondendo le verità della fede e dell'umano è un segnale rilevante - prosegue Belletti -. Quest'anno rifletteremo sulla differenza fra maschile e femminile: l'essere uomo e donna, come narra la Genesi, definisce l'identità di cia-

Dal presidente del Forum delle famiglie l'invito a essere accanto ai coniugi



Francesco Belletti

scuno di noi e anche la nostra somiglianza a Dio. Perché siamo creati a immagine dell'Onnipotente anche nella differenza sessuale. E la riaffermazione di questa dimensione è quanto mai necessaria all'interno del dibattito pubblico dove tutto ciò viene messo in discussione». Una risposta anche all'ideologia del gender. «C'è un'impostazione apparentemente progressista che tenta di cancellare la bellezza dell'origine della vita - sottolinea il presidente -. Oggi si vuole fare passare l'idea che l'identità sessuale possa essere costruita a prescindere dal dato naturale. E di conseguenza anche la famiglia può essere plasmata a proprio piacimento. Invece la differenza fra maschile e

femminile e l'apertura alla vita sono due qualità fondanti dell'essere famiglia». Certo i nuclei familiari fanno i conti anche con debolezze "interne". «È sempre più difficile dire "sì" per sempre e far durare i legami familiari. Sono in aumento le separazioni e i divorzi ma anche i casi di genitori troppo deboli nei confronti del loro compito educativo. La famiglia porta con sé una notevole capacità di resistenza ma deve fronteggiare anche significative fragilità. Per questo è chiamata a riscoprire le proprie buone ragioni. È la sfida dell'accompagnamento e della formazione che spetta in primo luogo ai genitori».

Il 5 ottobre si aprirà in Vaticano il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia. «È molta l'attesa - conclude il presidente -. Probabilmente perché la Chiesa è l'unico soggetto sociale che è sempre stato amico della famiglia. E la preghiera durante il Pellegrinaggio di sabato vuole essere di sostegno al lavoro dei padri sinodali».

Giacomo Gambassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA

A piedi da Scafati al Santuario mariano

Il VII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia è promosso dal Rinnovamento nello Spirito (RnS) in collaborazione con la Prelatura Pontificia di Pompei, il Pontificio Consiglio per la famiglia, l'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della famiglia, il Forum delle Associazioni familiari e con i Comuni di Pompei e di Scafati. L'appuntamento è per sabato 13 settembre alle 14, nell'area mercatale di Scafati, dove si terrà un momento di animazione, preghiera e canti a cura del Servizio nazionale della musica e del canto del RnS. Seguiranno gli interventi di Francesco Belletti, presidente del

Forum delle Associazioni familiari; don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della famiglia; Salvatore Martinez, presidente del RnS.

Modererà il vescovo di Ascoli Piceno, Giovanni D'Ercole. Alle 16 inizierà il cammino durante il quale verrà recitato "il Rosario della famiglia" animato e meditato su sette dei tradizionali venti Misteri. Alle 18 l'arrivo nella piazza del Santuario di Pompei e il saluto del vescovo prelado di Pompei, Tommaso Caputo; a seguire l'Atto di affidamento a Maria delle famiglie e la speciale Benedizione delle famiglie, dei ragazzi e dei bambini alla vigilia del nuovo anno scolastico. Infine la Messa presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. —

Brevi

FOGGIA Tamburrino, domani, ordinerà un prete

Sarà ordinato presbitero domani alle 18 nella Cattedrale di Foggia, Francesco Gioia. Trentanove anni, laureato in lettere e un'esperienza da insegnante di latino e greco a Frascati. Verrà consacrato, nel giorno in cui si celebra il Nome di Maria, da Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo di Foggia-Bovino. La sua vocazione è maturata in età adulta, con la scelta, nel 2007, di entrare in Seminario, per dare forma al desiderio di totale consacrazione al Signore. Sabato celebrerà la prima Eucaristia alle 19 nella Chiesa del Santissimo Salvatore a Deliceto, nel Foggiano, suo paese natale.

Enza Moscaritolo

COLOMBIA Chiamati a diventare costruttori di pace

Si è aperta domenica scorsa in Colombia la "Settimana per la pace". Un'iniziativa con cui la Chiesa cattolica si propone di sensibilizzare la popolazione del Paese sull'importanza di trasformarsi in costruttori di fraternità. Parallelamente la Conferenza episcopale ha annunciato la sua adesione alla campagna "Soy capaz de vivir en armonía" (Sono capace di vivere in armonia) sul tema della riconciliazione.